



◆ **La manifestazione della Quercia attraversata dai temi della guerra, poi arriva la lieta notizia dalla Macedonia**

◆ **A Berlusconi: «Fa un polverone per nascondere una sua sconfitta. Se perde si dimette da leader del Polo?»**

◆ **Sulla leadership dell'alleanza: «Il successore di Prodi c'è già, è il presidente del Consiglio D'Alema»**

Veltroni: sinistra orgogliosa del suo coraggio

Il leader Ds con Rugova conclude la campagna a Roma. «La fermezza ha pagato»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Né un comizio - almeno nel senso tradizionale - né una festa. Piuttosto una sorta di riflessione ad alta voce, dove la discussione rimbombava dal palco alla gente che gli stava seduta di fronte. O forse tutte queste cose assieme. Ieri sera, sulla terrazza del Pincio, i diesse hanno concluso con una manifestazione la campagna elettorale romana, con Veltroni, Ruffolo e Pasqualina napoletano. Ma ieri è stata anche la giornata dove finalmente la pace, la fine dei bombardamenti hanno preso forma. Ed allora è cambiato il clima dell'incontro. Non è stata una festa, questo no, perché - per dirla con Giorgio Ruffolo - «non ci può essere esultanza dopo tanto dolore». In qualche modo però c'era voglia di salutare la «fine di un incubo». Tanto più che ieri sul palco, assieme ai leader dei diesse, c'era anche Ibrahim Rugova, il più autorevole rappresentante del Kosovo. Prende la parola verso le otto, quando finalmente la cappa di caldo comincia a sciogliersi. Lui sembra non sentirlo, il foulard è sempre lì, stretto attorno al collo. Le sue sono poche parole, tanti ringraziamenti. All'Italia, al suo governo, a D'Alema, ai partiti, alla sua gente «protagonista di una solidarietà che non si dimentica». Poi quasi alla fine, lancia i due frasi. Che fanno scattare l'applauso. Dice: «Sto vedendo come si organizza una libera competizione in un vero sistema democratico. Anche in Kosovo ci sono state due elezioni. Le hanno volute cancellare. Stiamo lavorando perché presto nel Kosovo possa tornare la gente e possa organizzarsi un vero sistema democratico». Parla in francese ma la

gente non ha bisogno della traduzione per applaudire. È a quel punto tutto il palco si alza in piedi e tutti - dai dirigenti ds alle personalità dello spettacolo - vanno a stringergli la mano.

Il segretario della Quercia riparte da qui, dunque. Riparte dalla guerra. Per dire che finalmente s'è raggiunta la «pace giusta». Quella per la quale la sinistra si è sempre battuta. «Ora davvero possiamo sentire l'orgoglio del nostro coraggio». Poi, quasi rispondendo ai dubbi di tanti, riprende i toni colloquiali: «Lasciamo perdere il generale Clark, riflettiamo su di noi, uomini e donne di sinistra». E la «riflessione» che offre è questa: «Non saremmo stati a posto con la coscienza se la pace avesse significato solo la fine dei raid e non soprattutto il rientro dei kosovari. Se non si fosse fermata la pulizia etnica. «E di fronte a quella tragedia - aggiunge - non potevamo voltarci da un'altra parte. Certo, non rinunciando mai alla «politica»: «L'Italia - dirà poi il leader dei diesse a Porta a porta - ha svolto un ruolo positivo perché è stata leale verso gli alleati ma anche attenta alle scelte diplomatiche. Senza la fermezza però Milosevic non si sarebbe fermato». Diverso, ben diverso, invece, è stato l'atteggiamento delle destre quando governavano l'Europa. Loro si «voltavano» dall'altra parte. L'hanno fatto a Sarajevo, in Bosnia, l'hanno fatto davanti a 200 mila morti. L'Europa del centro-destra «mandava

comunicati» e le persecuzioni continuavano. Il centrosinistra ha scelto un'altra strada. La gente applaude - e si ritorna al comizio - Rugova sul palco si fa tradurre tutti i passaggi del discorso. Anche quelli che riguardano più da vicino l'Italia, la campagna elettorale per Strasburgo. Difficile dire cosa abbia capito del nostro paese, comunque ha seguito tutto. Anche la puntigliosa ricostruzione delle ultime frasi rilasciate da Berlusconi. Secondo il quale domenica si vota per le europee ma in realtà quel voto vale anche per l'Italia. Nel senso che quel voto, a detta

del Polo, dovrebbe servire a mandare a casa il governo. Non è così, replica Veltroni, per tanti motivi: perché le elezioni sono per Strasburgo e sono una cosa seria. Perché il Parlamento italiano è stato eletto col maggioritario. E perché Veltroni non conosce nessuno - «tranne lui» - che voglia una crisi di governo. Votarlo allora vorrebbe dire votare «per l'instabilità». Ma per il leader dei diesse c'è qualcosa di più: le parole di Berlusconi - o anche quelle pagine Web di Forza Italia dove uno «studioso» ha calcolato il tasso di comunismo degli attuali ministri: e l'unità di misura

erano gli anni di iscrizione al Pci - i toni del Cavaliere fanno capire insomma che c'è una pericolosa involuzione. E Veltroni, ricordando quel giapponese che continuò a sparare a conflitto mondiale ormai concluso, ripete due, tre volte la stessa frase: «La guerra è finita, le contrapposizioni ideologiche sono finite». Anche qui è ora che torni in campo la politica, il confronto civile fra tesi diverse. Fra partiti diversi. Che si debbono misurare col consenso. E a proposito di consensi: «Berlusconi parla tanto di conseguenze del voto europeo - dirà poi intervistato dai Tg - Bene, io ricordo

che Forza Italia alle ultime europee prese il 30%. E se scenderà a quel 20% forse dovrebbe essere proprio lui a pensare alle dimissioni». «Ma vedrete che domenica sera tutti i segretari dei partiti canteranno vittoria». Del resto, spiega, è la logica del proporzionale. C'entra poco con la crisi della destra - «li sono gli obiettivi a configgere» - ma c'entra molto con quel che sta avvenendo nel centro-sinistra. Qui, con un sistema «vecchio», è più facile cercare consensi fra le formazioni che «ti sono più vicini». L'hanno fatto tutti. Meno i diesse: Veltroni, anche nel comizio di chiusura a Roma, ripete, ma-

gari meravigliando un po' la platea, che lui «vorrebbe che domenica vincessero tutti i partiti dell'alleanza». Anche perché dopo il 13 giugno bisognerà ricominciare a pensare a come rilanciare la coalizione. Dove c'è pure un problema di leadership. Che problema poi non è così grande, visto che Prodi in un'intervista ha spiegato che lui non può più essere il «capo» dell'Ulivo. E Veltroni al termine del comizio dice così: «Il successore di Prodi c'è: è l'attuale presidente del consiglio, che sta lavorando molto bene ed è apprezzato in Italia e all'estero».



Il segretario dei Ds Veltroni ed il leader albanese moderato Rugova ieri durante la manifestazione elettorale di Roma. Stinellis/Ap

LA PLATEA

Gli «amici artisti» con Walter e con il pensiero ai Balcani

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Come mi sono emozionata alle parole di Veltroni, di Pasqualina napoletano, al ricordo di Berlinguer...» Simona Izzo, in top velato con variazioni sul blu, scende dal palco del Pincio, dove insieme al pool di attori è stata chiamata, questa volta, a fare da spettatrice. Seduti accanto al segretario della Quercia e al leader kosovaro, Ibrahim Rugova, ci sono lei e le «star» Nancy Brilli, Ettore Scola, Giulio Scarpati, ma anche i volti giovanissimi di Valentina Lainati e Marco Bonini. Sono i «testimoni» della chiusura della campagna elettorale Ds a Roma; altri, Simona Marchini, Pamela Villorosi e Daniela Poggi, hanno aderito.

Sulla terrazza di Villa Borghese grava un'afa «appiccicosa di caucci», come cantava Paolo Conte. Un clima rilassato fra la platea dei fedelissimi: c'è chi è venuto per sentire Veltroni che parla come se si sentisse a casa (lo ascoltano anche le sue figlie, Vittoria e Martina). E c'è chi, incuriosito e compreso, ascolta il leader kosovaro. C'è l'ala diessina dei politici del Campidoglio, ma ci sono anche parecchi giovani, magari venuti per ascoltare Eugenio Finardi, o per strappare un autografo ai pupilli dei serial tv e al leader Ds. «Stavolta non mi sono messo la maglietta del Che per non dare spazio al Cavaliere...», dice Finardi poco prima di attaccare il concerto con «Costantinopoli», una canzone che «ora mi sembrava appropriata,

perché mille anni dopo sconfiggiamo ancora la mancanza di quella libertà di culture e di anime diverse che viveva in quella città nel Medioevo». E poi le mitiche «Radio», «Musica ribelle» e «Extraterrestre», quando il sole, finalmente, tramonta. Giulio Scarpati, il dottor Lele de «Il medico in famiglia» questa volta è qui con il suo figlio vero, Edoardo, e la moglie Nora. È anche lui un fedelissimo della Quercia, la sua presenza qui è scontata: «Il ricordo di Berlinguer mi ha segnato, con la sua politica rigorosa e pulita, e ora deve essere fatto un percorso per restituire alla politica quella dignità». Di sicuro a richiamare sul palco attori e attrici è stato anche il ruolo di Veltroni come ex ministro della Cultura: «gli

debiamo l'aver portato la politica verso il cinema e la cultura», commenta Scarpati, e sul palco si salta anche Giovanna Melandri. «Ricky (Tognazzi, ndr) era compagno di Walter all'istituto per la cinematografia, e io ho conosciuto sua madre alla Rai, una donna eccezionale e amorosa con suoi due figli», ricorda Simona Izzo. Un altro «amico di Walter da sempre» è Massimo Wertmüller, rosco di capelli e «indipendente di sinistra», questa volta senza la melancollia della pubblicità: «Ho molta fiducia in lui, non si può dire che non sia una persona seria». «Siamo qui per solidarietà», dice Nancy Brilli, con un'acconciatura a treccine fra il settecentesco e il hippy con un tocco di antico romano. Seduti in fondo alla platea i Taviani,

fratelli registi: «Mai come questa volta serve la presenza della sinistra in un'Europa così sconvolta dalla guerra», commenta Paolo, «un conflitto che non so se era indispensabile». «Già, forse stavolta non si poteva fare altrimenti, ma speriamo che sia l'ultima guerra, non solo del secolo», aggiunge Vittorio giocherellando con una barchetta di carta. Il cielo biancastro è attraversato da un aereo da turismo con una scritta da spiaggia: «Vota La Starza», candidato della destra. Marco Bonini, il bel tassista de «Le ragazze di piazza di Spagna» è qui come invitato: «Sono sempre stato di sinistra e della Fgci, ma non so ancora per quale partito voterò, però Veltroni è l'uomo più interessante della sinistra governativa».

Europa -3

Rilancio del centrosinistra

GIORGIO NAPOLITANO

Il rilancio del movimento e dell'alleanza di centro-sinistra, o - come ha detto Romano Prodi - la «riorganizzazione di tutte le forze dell'Ulivo», a partire dal 14 giugno, appartengono agli scenari e agli impegni della politica italiana. Se ci si dà fin d'ora questo appuntamento è perché il sistema elettorale - una proporzionale esasperata e scriteriata - ancora vigente per le europee, ha ancor più messo a nudo e acuito la frammentazione del centrosinistra in troppe componenti, anche di assai modesta dimensione, spinte a competere fra di loro più che a trasmettere il senso di uno schieramento politico coeso e solido. L'esigenza di superare una condizione e una logica di frammentazione che non possono perpetuarsi in nome del pluralismo delle tradizioni ideali e culturali, si poneva già prima di questa campagna elettorale e andrà seriamente affrontata subito dopo.

Ma oggi c'è qualcos'altro da dire e da mettere in rilievo: qualcosa che appartiene agli scenari e agli impegni della politica europea. C'è da dire che nonostante la diversità delle collocazioni naturali e annunciate in più gruppi del Parlamento europeo, gli eletti nelle liste italiane di centro-sinistra esprimeranno nel loro insieme un tasso di europeismo ben più alto di quello che potranno esprimere gli eletti nelle liste di centro-destra. Siamo - noi DS - gli amici del Ppi gli esponenti di altre formazioni di centro-sinistra - portatori di un ricco patrimonio di esperienza e coerenza europeista; e come tali opereremo nel Parlamento europeo promuovendo le più ampie convergenze possibili e necessarie per far avanzare il processo di costruzione dell'Europa unita contro il persistere di chiusure e angustie nazionali.



Siamo convinti che il voto più conseguente sia quello per il Partito del Socialismo Europeo; ma egualmente forte è il nostro convincimento e impegno unitario.

VIMINALE

Italiani all'estero
Voto possibile
già da domani

ROMA La notizia era stata anticipata nei giorni scorsi ma da ieri è ufficiale, con tanto di «imprimatur» del ministro dell'interno: gli italiani che si trovano nei Paesi dell'Unione europea potranno votare anche nel pomeriggio di domani, venerdì 11 giugno.

La Jervolino ha infatti firmato appunto ieri il decreto, sulla base delle intese raggiunte dal ministero degli Esteri con i Paesi Ue, con il quale viene disposta l'anticipazione dell'apertura dei seggi per l'elezione del Parlamento Europeo.

La decisione è stata presa in risposta all'esigenza manifestata dai rappresentanti delle comunità israelite, i quali avevano esposto le difficoltà per gli elettori di religione ebraica di votare nella giornata festiva di sabato.

TELEOBBIETTIVO

L'EPO NEL SANGUE DI FORZA ITALIA SI CHIAMA TV

ROBERTO WEBER

Io so che i fondisti italiani sono riusciti a tener testa per anni agli sciatori nordici anche grazie al supporto di una sofisticata farmacologia.

So che i maratoneti italiani hanno sbaragliato keniani e critrei anche con un discreto apporto medicologico. So che molte delle medaglie olimpiche di Los Angeles sono state ottenute grazie ad una superba gestione medica.

So che i ciclisti, tutti i ciclisti del Giro d'Italia e di Francia, fanno un ricorso abbondante a coadiuvanti farmacologici. So che Pantani è incalzato come una aquila perché sa tutto questo. So che Zdenek Zeman ha perfettamente ragione. So che «l'atletica spettacolo» è cresciuta e si è affermata nel segno dolce della «medicina sportiva» e sotto la cura attenta e lo sguardo acuto dell'attuale presidente

della Federazione mondiale di atletica leggera cavalier Primo Nebiolo. So tutto questo. Lo so, ma non ho le prove.

Invece ho le prove che agli elettori di Forza Italia viene somministrata l'eritropoietina. So che il corpo elettorale di questo partito ha l'ematocrito altissimo e che grazie ai continui rabbocchi di Epo il partito del Cavaliere il 13 giugno rischia di fare un figurone. Lo so e ho le prove.

Ogni giorno - a partire dalla mattina, per culminare con dosi sempre più intense in serata - ai potenziali votanti di Fi viene somministrata l'Epo in endovena TV sotto forma di spots pubblicitari «in ottemperanza etc. etc...».

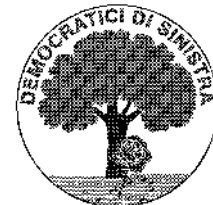
Tale massiccia somministrazione arresta il tasso di astensione dell'elettorato di Fi, portandolo su soglie di partecipazione decisamente abnormi.

In condizioni normali infatti l'elettorato di Fi appare leggermente più antieuropeo, tendenzialmente meno proporzionalista, con una minor propensione al riconoscimento delle scadenze istituzionali, con una maggior quota di «cynismo», e - in una vasta deriva astensionista - con una più accentuata tendenza al non voto. In condizioni «normali». Sotto lo stimolo dell'Epo, Fi minaccia invece di avere una «densità» di voto leggermente superiore a quella degli altri partiti, ha il sangue più denso, tutto ciò è accaduto, accade, sotto gli occhi compiacenti del giudice arbitro (il garante per l'editoria) e alla candida e colpevole costernazione dei restanti competitori (di centrosinistra ma anche di centrodestra). Di chi la colpa? Non certo del Cavaliere: lui da sempre fa il suo mestiere, produce sogni, immagini, af-

fabulazioni. E allora? Tenderei a addossare le responsabilità alle forze di sinistra e di centrosinistra stremate da una feroce guerra intestina durata mesi, giunte prive di energia al traguardo finale, incapaci di tenere il centro del ring indicando con chiarezza agli elettori l'antagonista da battere, inadeguati nel «posizionare» sul mercato elettorale il patrimonio «europeo» ereditato dal governo Ciampi/Prodi, incapaci di «vendere» alcuni dei risultati del governo specie in termini di ritrovato prestigio e autorevolezza sulla scena internazionale. Insomma, incapaci di toccare il cuore dei «loro» elettori.

Ma queste sono le considerazioni di un pessimista: fino a domenica c'è tempo e chissà che sinistra e centrosinistra non si ritrovino quel po' di globuli rossi che basterebbero per...

PER L'EUROPA DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE



Venerdì 11 giugno ore 21.30
S. Maria degli Angeli - Assisi

Incontro pubblico con
Elio D'Orazio

Candidato al Parlamento Europeo nelle liste D.S. circoscrizione centro

Partecipano:

Cristina Guidi - Segretaria Ds di S. Maria degli Angeli
Domenico Gambelunghe - Segretario Unione Ds Assisi
Ernesto Proietti - Candidato DS alla provincia di Perugia Collegio Assisi 1
Rossella Aristi - Candidata DS alla provincia di Perugia Collegio Assisi 2
Giovanni Lolli - Responsabile nazionale DS per l'associazionismo, volontariato, Terzo settore
Nuccio Iovene - Segretario generale Forum Terzo settore
Giovanni Bisogno - Presidente regionale Auser Umbria
Mario Bravi - Segretario generale Spi-Cgil Umbria
Mario Giovannetti - Segretario generale Cgil Umbria
Costanza Fanelli - Resp. Coop. Sociale Lega Coop
Tom Benetollo - Presidente nazionale Arci
Giampiero Rasimelli - Arci nazionale
Luigi Bulleri - Presidente nazionale Anpas

È prevista la partecipazione dei rappresentanti del mondo dell'associazionismo, del volontariato, del Terzo settore, dell'impegno civile e religioso

